

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

Anno XXIII - N. 22
Esce il 1° e il 16 di ogni mese
1° Dicembre 1953
Una copia L. 30
(Arretrati L. 40)
In vendita via Borromeo 11 (Colombo)
Sped. in abb. postale - Gruppo 2

Uffici per le Sezioni del C.A.I. Milano, Roma, U.G.E.T. Torino, S.A.T. Trento, S.E.M. Venezia, Saluzzo, Varese - «Flor di Rocca» Milano - F.A.L.C. Milano - Sci Club «Penna Nera» Milano - G.A.M. Milano - S.A.M. Monza - S.A.P. Padova - «Amici di Lo Scarpone» Varese

PREZZI DI ABBONAMENTO ANNUO
Ordinario L. 600 (Estero il doppio) - Sostenitore L. 1500 - Benemerito L. 3000
L'abbonamento può decorrere da qualsiasi data dell'anno
C. C. post. 317979

Direzione e Amministrazione: Milano (439) - Via Plinio, 70
Recapito centrale per abbonamenti, acquisto copie separate e libri di presenza - Via Borromeo, 11 - presso Edoardo Colombo (1° piano) - tel. 80.76.84

PUBBLICITÀ - Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali L. 50 per m/m di altezza, larghezza una colonna; Piccola pubblicità L. 20 per parola. - Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: Società per la Pubblicità in Italia (S.P.I.), sede di Milano, Piazza degli Affari 4, Palazzo della Borsa (Tel. 80.24.50-1-2-3-4-5) e Agenzia di Città, Largo Santa Margherita (Tel. 80.31.83)

Convocati al C.A.I. Roma i Rappresentanti delle Sezioni del Lazio, Abruzzo e Marche

Convocati dal Presidente della Sezione C.A.I. di Roma si sono riuniti, il mattino del 29 novembre, presso la Sede di questa, i Presidenti o i loro rappresentanti delle Sezioni del Lazio, dell'Abruzzo e delle Marche, allo scopo di studiare il coordinamento fra di loro per un potenziamento delle rispettive attività.

Al convegno partecipavano Molella (Alatri), Nanni (Aquila), Bartoli (Ascoli Piceno), Molesani (Chieti), Latini (Frosinone), Caldareri (Frosinone), Maurizi (Macerata), Tomassini (Rieti), Datti (Roma), Tollis (Sora), Mazzoni (Teramo), Fantini (Terni), C. C. Laramanti (Sotese), Colleferro. Assistevano inoltre Silveti, Consigliere di Ascoli Piceno; Pettinati, Barro, Alletto, Boti, Brinati e Spengler rispettivamente Vice Presidente, Segretario e Consigliere Presidenti di Commissioni di Roma; Grassetti, Segret. di Colleferro; assente giustificata la Sezione di Pescara.

La seduta viene aperta da Datti, che porge ai convenuti il saluto e l'augurio di un proficuo scambio di idee e li invita ad eleggere un Presidente. Su proposta di Molella, viene designato lo stesso Datti segretario Barro.

Datti ringrazia e illustra brevemente le ragioni che lo hanno indotto a convocare la riunione; la necessità cioè di un coordinamento dei rapporti intersezionali per un'unità di direttive nel campo delle attività sezionali ed in quello dei rapporti con la Sede Centrale.

Maurizi, di Macerata, si sofferma a parlare dei rifugi e delle strade e della necessità di creare un organo di coordinamento per lo studio dei problemi che interessano alpinisticamente l'Appennino centrale. Molesani, di Chieti, parla nello stesso senso, invitando le Sezioni a partecipare nei Consigli direttivi degli Enti per il turismo.

Mazzoni, di Teramo, tratta la questione dei rifugi e, a proposito delle difficoltà che le Sezioni incontrano nella realizzazione dei loro programmi, pensa che quella di Roma potrebbe intervenire proficuamente presso le amministrazioni centrali.

Nanni, di Aquila, tratta il problema dei rapporti fra anziani e giovani di quelli tra il C.A.I. ed i gruppi scistici.

Bartoli, di Ascoli Piceno, pensa che la Sezione di Roma debba assumere funzione di coordinamento, non soltanto tra le Sezioni dell'Italia centrale, ma anche di queste con la Sede Centrale.

Caldareri di Frosinone propone la costituzione di un Comitato di Coordinamento in base all'art. 32 dello Statuto. Dopo interventi di Datti, Molesani, Maurizi, Pettinati,

Il Rifugio «Zappa» all'Alpe Pedriola



Questo è un fotomontaggio, ma il nuovo bpi. Rifugio della S.E.M. di Milano (che verrà inaugurato nel 1954) è coperto e completamente chiuso; mancano solo il rivestimento interno e l'arredamento

Decadenza dell'alpinismo o dello sport di montagna?

La polemica sulla pretesa decadenza dell'alpinismo ha dato modo a molti di esprimere pareri diversi, utili tutti ai fini della propaganda in favore della montagna; sia concesso anche al sottoscritto di dire la sua.

Anzitutto l'amore per la montagna non può esaurirsi o diminuire. Eclissi di questo genere non sono concepibili nemmeno per la campagna o per il mare. Per una determinata categoria di persone la montagna rappresenta l'espressione più pura e perfetta della natura. Tra le sue pieghe c'è tutto in breve spazio: verde, sole, neve, ghiaccio, acqua purissima rispecchiante, da angoli solitari, le nuvole portate a zonzo dai venti per i liberi cieli. E, naturalmente, roccie e paurose verticali, solcate da providenziali fessure che pare dicano agli audaci: di qui si può passare.

Sembra a me che parlare di decadenza fra tanto ben di Dio sia poco meno che un'esclamazione. Che deve importare infatti ai virtuosi dell'estremamente diffidente se, a mò d'esempio, le guglie della popolare Grignetta non hanno segreti da nascondere? Ma una salita sulla monumentale Angalina, sull'esile Sigaro o sullo spettacolare Fungo, sarà sempre una sana ginnastica che allieterà i coraggiosi — e sono migliaia — ai quali, non tanto le sete del primato sia il cuore quanto la bellezza e la purezza della scalata ottenuta col minimo dei mezzi meccanici. Non si spiegherebbero altrimenti perché la splendida montagna attiri sempre più numerosi i giovani alle prime armi in fatto di arrampicamento e i provetti già autoreali al vertice della gerarchia alpinistica.

Salvo che non si voglia ridurre l'alpinismo alla sola funzione esplorativa, il che equivarrebbe a negare buona parte della sostanza concreta. Come dire che non vale più la pena di visitare le belle province italiane perché... già note! E allora andiamo pure in Patagonia e buona notte. Ma anche qui un dubbio atroce: se i vari governi, ingelositi della invadenza alpinistica europea, decidessero di vietare l'accesso alle zone Himalayane, Andine, Caucasiche ecc., dovremmo per questo far fagotto e dare alle fiamme picciole e sacchi? Fortunatamente le discussioni accademiche sfumano e le montagne restano. E nella nostra Italia ne abbiamo tante e tanto belle e, del resto, sotto certi aspetti ancora ignote o quasi.

Noi di Lecco — e mi riferisco al decennio 1930-40, periodo d'oro della più irregolare ma pur redditizia scuola di arrampicamento — abbiamo sempre avuto un vero culto per la genuinità dell'arte di vincere le pareti nude con le unghie più che con l'artificio. E' nota, del resto, la cura con la quale gli allievi — Vittorio Ratti in testa — tentavano di superare i maestri ripetendo le loro conquiste con un chiodo di meno o ricorrendo a tentativi temerari per raddrizzare l'itinerario o renderlo più logico e arduo. Non per nulla il grande Comici è rimasto stupefatto quando, per il dott. Italo Mathieu, direttore dei Sanatori Popolari Agnelli di Pra Catina (m. 1700), nell'alta Val Chisone, per la sua più che ventennale opera umanitaria e l'attaccamento alla sua missione.

La consegna del Premio delle Stelle del Cardo avà luogo a Milano il 20 corrente con una cerimonia all'Albergo dei Cavalieri, alla quale interverranno autorità cittadine e rappresentanze di alpinisti e di guide italiane ed estere.

Perché il Premio dello Sport agli scalatori dell'Everest?

Sull'argomento dell'alpinismo come sport è già stato scritto un fiume di parole e gli alpinisti, quelli che vanno alla montagna per la montagna, sono stati d'accordo nel convenire che il praticare la montagna non significa compiere un atto sportivo, qualunque sia il tipo o il nome del monte prescelto.

L'alpinista va alla montagna perché ad essa guarda come al proprio destino. Perché l'anima della montagna è composta anche di un poco della sua anima. Perché la montagna ha un rito e gli alpinisti ne sono i sacerdoti. Perché solamente per gli alpinisti la montagna ha una indomita potenza d'amore e non dischiude i candidi misteri.

E allora mi chiedo: perché il Premio internazionale dello Sport è stato assegnato agli scalatori dell'Everest? La impresa dell'Everest è forse una impresa sportiva o non semplicemente una meravigliosa, gloriosa impresa, senza la qualifica di «sportiva» che le si è voluto assegnare? Si può forse pensare che Peary al Polo Nord, o Amundsen e il tragico Scott al Polo Sud, quando partirono per tentare la loro formidabile impresa avevano in mente di compiere un atto sportivo, o semplicemente di compiere una difficilissima esplorazione che, in caso di riuscita, sarebbe tornata utile all'umanità, e di onore e vanto al proprio Paese?

O è forse da credere che Mallory, quando lasciò con Irvine l'ultimo campo per compiere l'estremo tentativo alla vetta, che sapeva avrebbe pagato con la vita, o l'umile Tenzing che aveva dedicato alle sue divinità la riuscita dell'impresa attraverso tutti i suoi tentativi, pensavano di compiere un atto sportivo marcando alla conquista del «Tetto del Mondo» cui avevano dedicato la propria esistenza, e con essa forse la vita, o di adempiere invece a un rito?

Se l'alpinismo dovesse essere considerato uno sport, si verrebbe a dare implicitamente ragione ai pochi che ancora credono in questa tesi, e per non andare troppo lontano, a quanto affermato da Roberto Belloni nel suo articolo.

Vogliamo cercare l'evento sportivo eccezionale di quest'anno? Ve ne sono stati alcuni: forse il più stupefacente, a n. c. e perché compiuto senza l'ausilio di alcun mezzo complementare perché scaturito attraverso l'impiego delle sole proprie forze, può essere quello compiuto da Zaitoppek, l'uomo-cavallo, che, unico al mondo, ha saputo superare alla corsa, nello spazio di un'ora, la fenomenale distanza di oltre venti chilometri.

Antonio Zuliani

Giuseppe Schiavoni

(N.d.R.) - Secondo il nostro parere, il Premio internazionale dello Sport, che rientrava nel ciclo delle celebrazioni lombarde, ha avuto in questa sua prima edizione una destinazione quanto mai appropriata, perché è bensì vero che si parla di «sport», ma si andava alla ricerca di una impresa che costituisse qualche cosa di eccezionale. Uno dei componenti la Giuria ci ha confessato a Genova che la vittoria degli scalatori dell'Everest è giunta quanto mai opportuna, poiché alpinisti e i suoi colleghi (nessuno dei quali era alpinista) sarebbero stati molto imbarazzati nella loro decisione. Il che dimostra che non veniva considerato solamente il lato sportivo per il quale le affermazioni dei campioni delle numerose specialità agonistiche offrivano vasto campo di scelta, ma si teneva conto di quell'elemento spirituale che può condurre a imprese quasi sovrumane come è stata appunto la conquista dell'Everest.

ASSEGNATO IL PREMIO della Solidarietà alpina

La Giuria del Premio della Solidarietà alpina (del quale è promotore l'Ordine del Cardo, Sodalità internazionale di spiritualità alpina), composta dall'accademico del C.A.I. Eugenio Fasana, dal pittore Gianfranco Campestri, dal scrittore Sandro Prada, presidente dell'Ordine, dal giornalista Gaspare Pasini e dai professionisti Giuseppe Rampoldi, Giovanni De' Simoni e Arnoldo Rampinelli, ha assegnato il Premio per il 1953 alle guide Jean e Daniele Pellissier di Cervinia e a Don Francesco Staud, cappellano di Riddanna (Bolzano). Le motivazioni sono le seguenti: «Jean e Daniele Pellissier, fratelli e guide alpine di Cervinia, i cui atti di solidarietà alpina, a cui essi possono enumerare, sempre pronti a rispondere, ogni appello, sempre generosi nel dare il proprio disinteressato aiuto, in occasione della tragedia del 12 agosto 1953 sul Cervino, accorrevano a recuperare i soccorrevano, rincuorandoli e assistendoli nella notte e nel giorno seguente e rifiutando ogni compenso. Ai numerosi soccorrevano, di vite umane compiute da Pellissier e a poi aggiunto quello effettuato di notte il 12 settembre 1953 durante la bufera sul Cervino, di due alpinisti che senza il tempestivo intervento, non avrebbero rivisto la luce del giorno».

«Don Francesco Staud, cappellano di Riddanna, si recava ogni domenica a visitare i lontani cantieri minierari di Monteneve, a m. 2700, con ogni tempo e in ogni stagione. Nessuna difficoltà lo ha mai trattenuto dal compiere la sua missione di umana assistenza ai trecento minatori sperduti lassù. Recentemente una valanga lo travolse e solamente l'intervento di squadre di soccorso formate dagli stessi minatori poté far rintracciare e salvare il valoroso «sacerdote».

La Giuria ha poi assegnato la Stella del Cardo alla guida Bruno Detassis, di Madonna di Campiglio (Trento), per il suo curriculum vitae di «preziosa guida, che sovente ha superato il limite di coraggio e di abnegazione proprio della gente di montagna, prodigandosi in innumeri salvataggi con cuore generoso, con umile virtù». La Stella del Cardo è stata pure concessa alla memoria del pittore di montagna Oreste Albertini e Luigi Zaigo, recentemente scomparsi «la cui arte, inneggiante alle bellezze del Creato con purezza d'intenti ed onestà di estrinsecazione, ha contribuito efficacemente

CONFERENZA HIMALAYANA

L'Accademico del C.A.I. prof. ARDITO DESIO terrà una conferenza dal tema
«La mia ricognizione nel Karakorum del 1953», con 60 diapositive a colori
Martedì 15 Dicembre, ore 21,15 - Istituto Gonzaga in via Settembrini.
INGRESSO con biglietti d'invito da ritirarsi solo alla Sezione C.A.I. Milano, via Silvio Pellico, 6.

Hillary tornerà sull'Himalaya

A conferma delle prime voci diffuse subito dopo il ritorno di Hillary in Neo Zelanda, i governi pakistano e nepalese hanno autorizzato il Club alpinista neozelandese ad effettuare l'anno prossimo una spedizione sull'Himalaya.

Si ritiene che tale spedizione, la quale sarà diretta da sir Edmund Hillary, il conquistatore dell'Everest, intenda raggiungere la vetta del Makalu (m. 8387), ma si osserva che altra parte che una «precondizione autorizzativa per tentare la conquista di tale cima è stata concessa a una spedizione americana».

Il Governo del Nepal istituisce scuole d'alpinismo

La guida e maestro di sci Arnold Glatthardt è partita recentemente per il Nepal, ove è incaricata dal Governo di organizzare una scuola di alpinismo himalayano.

Un'altra notizia della «Reuter» annuncia che lo stesso Glatthardt andrà al Bengala (Himalaya orientale) per istituire una scuola di guide himalayane che verrà posta sotto la direzione dello sherpa Tensing, uno dei conquistatori dell'Everest.

L'ing. Piero Ghiglione nell'Alpine Club

Abbiamo notizia che l'ingegnere Piero Ghiglione, accademico del C.A.I., alpinista numero uno delle nostre spedizioni extraeuropee, è stato nominato membro dell'Alpine Club di Londra.

Come è noto, tali ammissioni avvengono solo per invito e sono onorifiche, costituendo un riconoscimento di alta stima e ben raramente si verificano per alpinisti non inglesi.

L'ing. Ghiglione ha ancora in sé tali energie, nonostante l'età avanzata, che tra poco intraprenderà una nuova importante spedizione nel Sud America, dove certo lo attendono nuove vittorie.

Regaliamo la MONOGRAFIA DEL RESEGONE

con tutti i segnavia della montagna manzoniana, edita dalla S.E.L. di Lecco a coloro che ci procureranno un nuovo abbonamento.

Quota L. 600

con inizio da qualsiasi data. Inviare vaglia e assegno all'Amministrazione di Lo Scarpone, via Plinio 70 - Milano - oppure fare il versamento sul nostro conto corrente postale 3.179.79.

Rinnovate l'abbonamento.

TENDE DA CAMPO MATERIALE PER CAMPEGGIO

con tutti i segnavia della montagna manzoniana, edita dalla S.E.L. di Lecco a coloro che ci procureranno un nuovo abbonamento.

Quota L. 600

con inizio da qualsiasi data. Inviare vaglia e assegno all'Amministrazione di Lo Scarpone, via Plinio 70 - Milano - oppure fare il versamento sul nostro conto corrente postale 3.179.79.

Rinnovate l'abbonamento.

scottature anche solari sportivi!

contusioni distorsioni strappi muscolari reumatismi dolori articolari scottature geloni

VEGETALLUMINA

Il linimento **solido** che sostituisce vantaggiosamente l'acqua vegeto minerale

la suola perfetta per sci

CELLOFLEX

Il Celloflex è una suola plastica che, applicata agli sci, li rende più veloci, resistenti e sicuri.

Trionfante ai campionati del mondo e alle Olimpiadi. Si applica facilmente a tutti gli sci.

Commissionaria escl. di vendita della celloflex

per conto:
Soc. Italiana della Celloflex S.C. - Castiglione Olona
Soc. Italiana di Applicazione Celloflex SIDAC - Milano

UFFICIO SVILUPPI-Milano-via Monte Brè 80-209

RABARBARO ZUCCA

PRIME ASCENSIONI

Gran Crot

Parete Nord

I recettori Daniele Rossi e Alberto Montecchi, della Sezione di Agordo del C.A.I., hanno aperto il 28 agosto scorso una nuova via sulla parete nord del Grand Crot, nelle Dolomiti di Fassa.

Nella relazione i due riferiscono di essere giunti alla cengia del Laroc per il Passo Pope, partendo da Moena e hanno attaccato la roccia 50 metri a destra della gola nevosa che separa il Crot di Mezzo dal Gran Crot; una trentina di metri di parete friabilissima (30° grado) e quindi 5 o 6 metri di una stretta cengia, fragile ed esposta, che ha costituito la difficoltà più grave della nuova via (4,0 grado). La roccia andava gradatamente migliorando e alla fine del secondo cammino hanno trovato roccia buona. Ma subito hanno dovuto uscire su rocce friabili, caratteristiche di quei dirupi, forse 70 m., che adducono direttamente alla cresta della via normale del Gran Crot, poche decine di metri sotto la vetta.

In tutto 250 metri di roccia e 2 ore di parete.

Cima Brenta

Parete Sud Ovest

La prima salita per la parete sud ovest della Cima Brenta è stata effettuata il 30 agosto scorso dalla signorina Cecilia Ferretti del C.A.I. di Gavardo con la guida Clemente Maffei (Gueret) di Pinzolo.

Dalla Mandrolia del Dosson (Gruppo dell'Adamello, massiccio della Busazza in val di Genova) si sale alla prima valle che porta alla Torre Cremona. L'attacco (ometto) è sulla destra della parete, alla base di un diedro con una fessura centrale. Superata la fessura, si attraversa 15 metri a sinistra (chiodo) e per un die-

Cima Manstorna

Parete Nord Est

Il 29 agosto scorso, Aldo Pellicani di Trieste, ha compiuto la prima salita alla parete nord-est della Cima Manstorna (m. 2916).

L'attacco si trova all'vertice del ghiainone che si trova alla base della parete (ometto). Si sale per facili rocce pignane, leggermente verso sinistra, fino a raggiungere la lingua cengia orizzontale, che divide la parte inferiore della parete dalla parte superiore. Ci si sposta qualche metro a sinistra lungo la cengia (ometto) e si sale direttamente per parete verticale, indi per fessura fortemente strapiombante (punto più difficile) poi nuovamente per parete quasi verticale sino a raggiungere un largo terrazzo ghiaioso presso lo spigolo E-N-E (ometto, biglietto). Si attraversa lungo il terrazzo, orizzontalmente, verso destra, per una cinquantina di m. (ometto). Si procede per ripidissime placche e per parete, prima, obliquando leggermente a destra, poi, direttamente, fino a raggiungere una comoda cengia, 20 metri, circa, sotto la Cima (ometto). Di qui, facilmente, in vetta.

Altezza della parete, m. 300, circa; difficoltà quarto grado (con un passaggio di quinto); tempo impiegato, ore 1,20. Roccia buona. Pellicani non ha piantato chiodi.

Dojo vent'anni

ripetuta la Torre Gilberti

Le note guide Clement Maffei, detto Quercia di Pinzolo e Cutillo Detassis di Madonna di Campiglio il 22 agosto hanno scalato in seconda assoluta, a 20 anni di distanza dalla prima volta, il Torrione che si stacca dalla parete nord della Tosa e che dai primi scalatori, il compianto accademico Ettore Castiglioni e la guida Bruno Detassis, venne intitolata ai due giovani alpinisti Carlo Gilberti ed Erberto Pedrini, grecizzati l'11 giugno 1933 dalla direttissima della Pagnanella, Romo stina, superate l'11 agosto 1933, 5° grado.

Sulla vetta è stato ritrovato in una scatola di latta il biglietto scritto a matita dai Castiglioni al termine della sua brillante impresa il 4 agosto 1913, ottimamente conservato, che è stato consegnato alla S.A.T. di Trento per custodirlo nell'Istituto Museo della montagna, della cui realizzazione sta occupandosi con passione e competenza il signor Paolo Fedrotti.

Il Torrione Gilberti-Pedrini è il gemello di quello franato nel 1882 e di cui si scorgono tuttora i grandi massi alla testata della valle di Brenta.

Al Rifugio Carpiati

Salita quanto mai ardua lungo la fessura gialla che solca verticalmente la parete sud della Moiazza; lunghezza circa 150 metri.

Visto l'interesse desto dalle precedenti edizioni del suo libro di sci-alpinismo, la S.U.C.A.I. Torino è ancora un terzo, ampliato sia riguardo alle gite che alle lezioni teoriche.

Il Corso si prefigge lo scopo di impartire ai giovani una serie di lezioni teoriche e pratiche affinché possano con sicurezza svolgere attività sci-alpinistica; gli allievi devono tuttavia essere già in possesso di una sufficiente preparazione sportiva.

La Direzione, costituita dal corpo degli Istruttori che ha piena autorità sull'andamento del Corso stesso, sono ammessi giovani di età superiore ai 16 anni fino a un massimo di 85 anni. Saranno adottate tutte le precauzioni dettate dall'esperienza alpinistica onde tutelare l'incolumità degli allievi, ma la Direzione declina qualsiasi responsabilità per gli incidenti che, pur non potendosi prevedere, possono verificarsi.

Le lezioni teoriche saranno organizzate in modo da riuscire particolarmente interessanti e utili, sotto forma di conversazioni e con proiezione di diapositive e documenti cinematografici.

Le lezioni pratiche, tenute da istruttori della S.U.C.A.I., prevedono in linea di massima una uscita ogni due domeniche e varie gite di allenamento, secondo il seguente programma: Ponte de la Pierre (m. 2654) da Pila (Val d'Aosta); Monte Frialand (m. 2720) da Crissolo; Cima Becher (m. 2945) da Piamparto in Val Soana; Croix de Tsalgine (m. 2780) da Gignone; Val d'Avana; Punta Sommeiller (m. 3330) da Salbertrand; Monte Garita Vegia (m. 2655) da Oncino (Val del Po); Rocca dell'Abisso (m. 2755) da Limone; Becca di Montandrea (m. 3393) da Cogne; Punta Leuchaud (m. 3177) da La Thuile; Monte Appenna (m. 3004) da Traversere (Val Chisone); Punta di Gavia (m. 2941) da Bussolengo; Punta Mercantaria (m. 3293) da Cembra; Cima Cristoforo Colombo (m. 3135) da Fenils; Punta del Bet (m. 2986) da Pragelato.

Inoltre le seguenti traversate: Fenestrelle-Pragelato (Col d'Alberghian, m. 2701 - Col del Corno, m. 2609); Clavieres-Beaulard (Col de Trois Frères, m. 2589 - Colletto dell'Orso, m. 2608); Ghigo-Cesana (Bello della Lomagna, m. 2812); Bellino-Casteldelfino (Col Sagneres, m. 2894 - Col di Vers, m. 2823); Saule di Quik-Chiavento (Cresta di S. Maria, m. 2568); Vallinelle-Braill (Col di Telfenmatten, m. 3593 - Chateau des Dames, m. 3488).

Al termine del Corso è pure in programma una gita di orientamento (Cresta di S. Maria, m. 2568).

Quota d'iscrizione: L. 1500 soci C.A.I., L. 2000 non soci. La quota dà diritto alle facilitazioni per la partecipazione al Corso.

La S.U.C.A.I. Torino indice il 3° Corso di sci-alpinismo

Il Corso si prefigge lo scopo di impartire ai giovani una serie di lezioni teoriche e pratiche affinché possano con sicurezza svolgere attività sci-alpinistica; gli allievi devono tuttavia essere già in possesso di una sufficiente preparazione sportiva.

La Direzione, costituita dal corpo degli Istruttori che ha piena autorità sull'andamento del Corso stesso, sono ammessi giovani di età superiore ai 16 anni fino a un massimo di 85 anni. Saranno adottate tutte le precauzioni dettate dall'esperienza alpinistica onde tutelare l'incolumità degli allievi, ma la Direzione declina qualsiasi responsabilità per gli incidenti che, pur non potendosi prevedere, possono verificarsi.

Le lezioni teoriche saranno organizzate in modo da riuscire particolarmente interessanti e utili, sotto forma di conversazioni e con proiezione di diapositive e documenti cinematografici.

Le lezioni pratiche, tenute da istruttori della S.U.C.A.I., prevedono in linea di massima una uscita ogni due domeniche e varie gite di allenamento, secondo il seguente programma: Ponte de la Pierre (m. 2654) da Pila (Val d'Aosta); Monte Frialand (m. 2720) da Crissolo; Cima Becher (m. 2945) da Piamparto in Val Soana; Croix de Tsalgine (m. 2780) da Gignone; Val d'Avana; Punta Sommeiller (m. 3330) da Salbertrand; Monte Garita Vegia (m. 2655) da Oncino (Val del Po); Rocca dell'Abisso (m. 2755) da Limone; Becca di Montandrea (m. 3393) da Cogne; Punta Leuchaud (m. 3177) da La Thuile; Monte Appenna (m. 3004) da Traversere (Val Chisone); Punta di Gavia (m. 2941) da Bussolengo; Punta Mercantaria (m. 3293) da Cembra; Cima Cristoforo Colombo (m. 3135) da Fenils; Punta del Bet (m. 2986) da Pragelato.

Inoltre le seguenti traversate: Fenestrelle-Pragelato (Col d'Alberghian, m. 2701 - Col del Corno, m. 2609); Clavieres-Beaulard (Col de Trois Frères, m. 2589 - Colletto dell'Orso, m. 2608); Ghigo-Cesana (Bello della Lomagna, m. 2812); Bellino-Casteldelfino (Col Sagneres, m. 2894 - Col di Vers, m. 2823); Saule di Quik-Chiavento (Cresta di S. Maria, m. 2568); Vallinelle-Braill (Col di Telfenmatten, m. 3593 - Chateau des Dames, m. 3488).

Al termine del Corso è pure in programma una gita di orientamento (Cresta di S. Maria, m. 2568).

Quota d'iscrizione: L. 1500 soci C.A.I., L. 2000 non soci. La quota dà diritto alle facilitazioni per la partecipazione al Corso.

La S.U.C.A.I. Torino indice il 3° Corso di sci-alpinismo

Il Corso si prefigge lo scopo di impartire ai giovani una serie di lezioni teoriche e pratiche affinché possano con sicurezza svolgere attività sci-alpinistica; gli allievi devono tuttavia essere già in possesso di una sufficiente preparazione sportiva.

La Direzione, costituita dal corpo degli Istruttori che ha piena autorità sull'andamento del Corso stesso, sono ammessi giovani di età superiore ai 16 anni fino a un massimo di 85 anni. Saranno adottate tutte le precauzioni dettate dall'esperienza alpinistica onde tutelare l'incolumità degli allievi, ma la Direzione declina qualsiasi responsabilità per gli incidenti che, pur non potendosi prevedere, possono verificarsi.

Le lezioni teoriche saranno organizzate in modo da riuscire particolarmente interessanti e utili, sotto forma di conversazioni e con proiezione di diapositive e documenti cinematografici.

Le lezioni pratiche, tenute da istruttori della S.U.C.A.I., prevedono in linea di massima una uscita ogni due domeniche e varie gite di allenamento, secondo il seguente programma: Ponte de la Pierre (m. 2654) da Pila (Val d'Aosta); Monte Frialand (m. 2720) da Crissolo; Cima Becher (m. 2945) da Piamparto in Val Soana; Croix de Tsalgine (m. 2780) da Gignone; Val d'Avana; Punta Sommeiller (m. 3330) da Salbertrand; Monte Garita Vegia (m. 2655) da Oncino (Val del Po); Rocca dell'Abisso (m. 2755) da Limone; Becca di Montandrea (m. 3393) da Cogne; Punta Leuchaud (m. 3177) da La Thuile; Monte Appenna (m. 3004) da Traversere (Val Chisone); Punta di Gavia (m. 2941) da Bussolengo; Punta Mercantaria (m. 3293) da Cembra; Cima Cristoforo Colombo (m. 3135) da Fenils; Punta del Bet (m. 2986) da Pragelato.

Inoltre le seguenti traversate: Fenestrelle-Pragelato (Col d'Alberghian, m. 2701 - Col del Corno, m. 2609); Clavieres-Beaulard (Col de Trois Frères, m. 2589 - Colletto dell'Orso, m. 2608); Ghigo-Cesana (Bello della Lomagna, m. 2812); Bellino-Casteldelfino (Col Sagneres, m. 2894 - Col di Vers, m. 2823); Saule di Quik-Chiavento (Cresta di S. Maria, m. 2568); Vallinelle-Braill (Col di Telfenmatten, m. 3593 - Chateau des Dames, m. 3488).

Al termine del Corso è pure in programma una gita di orientamento (Cresta di S. Maria, m. 2568).

Quota d'iscrizione: L. 1500 soci C.A.I., L. 2000 non soci. La quota dà diritto alle facilitazioni per la partecipazione al Corso.

RUADE
Scarpa speciale
CALZATURIFICIO
La Dolomite
MONTEBELLUNA
MADE IN ITALY

« E' la nuova creazione che per i suoi requisiti tecnici e costruttivi si impone all'attenzione del Mondo Sportivo, Chiedetela al Vs. fornitore di fiducia ».

Punta Silvia

Parete Sud

La prima ascensione assoluta della Punta Silvia (m. 2900) per parete sud, è stata portata a termine il 26 agosto scorso dalla signorina Cecilia Ferretti del C.A.I. di Gavardo con la guida Clemente Maffei (Gueret) di Pinzolo.

Dalla Mandrolia del Dosson (Gruppo dell'Adamello, massiccio della Busazza in val di Genova) si sale alla prima valle che porta alla Torre Cremona. L'attacco (ometto) è sulla destra della parete, alla base di un diedro con una fessura centrale. Superata la fessura, si attraversa 15 metri a sinistra (chiodo) e per un die-

Cima Brenta

Parete Sud Ovest

La prima salita per la parete sud ovest della Cima Brenta è stata effettuata il 30 agosto scorso dalla signorina Cecilia Ferretti del C.A.I. di Gavardo con la guida Clemente Maffei (Gueret) di Pinzolo.

Dalla Mandrolia del Dosson (Gruppo dell'Adamello, massiccio della Busazza in val di Genova) si sale alla prima valle che porta alla Torre Cremona. L'attacco (ometto) è sulla destra della parete, alla base di un diedro con una fessura centrale. Superata la fessura, si attraversa 15 metri a sinistra (chiodo) e per un die-

Dojo vent'anni

ripetuta la Torre Gilberti

Le note guide Clement Maffei, detto Quercia di Pinzolo e Cutillo Detassis di Madonna di Campiglio il 22 agosto hanno scalato in seconda assoluta, a 20 anni di distanza dalla prima volta, il Torrione che si stacca dalla parete nord della Tosa e che dai primi scalatori, il compianto accademico Ettore Castiglioni e la guida Bruno Detassis, venne intitolata ai due giovani alpinisti Carlo Gilberti ed Erberto Pedrini, grecizzati l'11 giugno 1933 dalla direttissima della Pagnanella, Romo stina, superate l'11 agosto 1933, 5° grado.

Sulla vetta è stato ritrovato in una scatola di latta il biglietto scritto a matita dai Castiglioni al termine della sua brillante impresa il 4 agosto 1913, ottimamente conservato, che è stato consegnato alla S.A.T. di Trento per custodirlo nell'Istituto Museo della montagna, della cui realizzazione sta occupandosi con passione e competenza il signor Paolo Fedrotti.

Il Torrione Gilberti-Pedrini è il gemello di quello franato nel 1882 e di cui si scorgono tuttora i grandi massi alla testata della valle di Brenta.

Al Rifugio Carpiati

Salita quanto mai ardua lungo la fessura gialla che solca verticalmente la parete sud della Moiazza; lunghezza circa 150 metri.

Visto l'interesse desto dalle precedenti edizioni del suo libro di sci-alpinismo, la S.U.C.A.I. Torino è ancora un terzo, ampliato sia riguardo alle gite che alle lezioni teoriche.

Il Corso si prefigge lo scopo di impartire ai giovani una serie di lezioni teoriche e pratiche affinché possano con sicurezza svolgere attività sci-alpinistica; gli allievi devono tuttavia essere già in possesso di una sufficiente preparazione sportiva.

La Direzione, costituita dal corpo degli Istruttori che ha piena autorità sull'andamento del Corso stesso, sono ammessi giovani di età superiore ai 16 anni fino a un massimo di 85 anni. Saranno adottate tutte le precauzioni dettate dall'esperienza alpinistica onde tutelare l'incolumità degli allievi, ma la Direzione declina qualsiasi responsabilità per gli incidenti che, pur non potendosi prevedere, possono verificarsi.

Le lezioni teoriche saranno organizzate in modo da riuscire particolarmente interessanti e utili, sotto forma di conversazioni e con proiezione di diapositive e documenti cinematografici.

Le lezioni pratiche, tenute da istruttori della S.U.C.A.I., prevedono in linea di massima una uscita ogni due domeniche e varie gite di allenamento, secondo il seguente programma: Ponte de la Pierre (m. 2654) da Pila (Val d'Aosta); Monte Frialand (m. 2720) da Crissolo; Cima Becher (m. 2945) da Piamparto in Val Soana; Croix de Tsalgine (m. 2780) da Gignone; Val d'Avana; Punta Sommeiller (m. 3330) da Salbertrand; Monte Garita Vegia (m. 2655) da Oncino (Val del Po); Rocca dell'Abisso (m. 2755) da Limone; Becca di Montandrea (m. 3393) da Cogne; Punta Leuchaud (m. 3177) da La Thuile; Monte Appenna (m. 3004) da Traversere (Val Chisone); Punta di Gavia (m. 2941) da Bussolengo; Punta Mercantaria (m. 3293) da Cembra; Cima Cristoforo Colombo (m. 3135) da Fenils; Punta del Bet (m. 2986) da Pragelato.

Inoltre le seguenti traversate: Fenestrelle-Pragelato (Col d'Alberghian, m. 2701 - Col del Corno, m. 2609); Clavieres-Beaulard (Col de Trois Frères, m. 2589 - Colletto dell'Orso, m. 2608); Ghigo-Cesana (Bello della Lomagna, m. 2812); Bellino-Casteldelfino (Col Sagneres, m. 2894 - Col di Vers, m. 2823); Saule di Quik-Chiavento (Cresta di S. Maria, m. 2568); Vallinelle-Braill (Col di Telfenmatten, m. 3593 - Chateau des Dames, m. 3488).

Al termine del Corso è pure in programma una gita di orientamento (Cresta di S. Maria, m. 2568).

Quota d'iscrizione: L. 1500 soci C.A.I., L. 2000 non soci. La quota dà diritto alle facilitazioni per la partecipazione al Corso.

La S.U.C.A.I. Torino indice il 3° Corso di sci-alpinismo

Il Corso si prefigge lo scopo di impartire ai giovani una serie di lezioni teoriche e pratiche affinché possano con sicurezza svolgere attività sci-alpinistica; gli allievi devono tuttavia essere già in possesso di una sufficiente preparazione sportiva.

La Direzione, costituita dal corpo degli Istruttori che ha piena autorità sull'andamento del Corso stesso, sono ammessi giovani di età superiore ai 16 anni fino a un massimo di 85 anni. Saranno adottate tutte le precauzioni dettate dall'esperienza alpinistica onde tutelare l'incolumità degli allievi, ma la Direzione declina qualsiasi responsabilità per gli incidenti che, pur non potendosi prevedere, possono verificarsi.

Le lezioni teoriche saranno organizzate in modo da riuscire particolarmente interessanti e utili, sotto forma di conversazioni e con proiezione di diapositive e documenti cinematografici.

Le lezioni pratiche, tenute da istruttori della S.U.C.A.I., prevedono in linea di massima una uscita ogni due domeniche e varie gite di allenamento, secondo il seguente programma: Ponte de la Pierre (m. 2654) da Pila (Val d'Aosta); Monte Frialand (m. 2720) da Crissolo; Cima Becher (m. 2945) da Piamparto in Val Soana; Croix de Tsalgine (m. 2780) da Gignone; Val d'Avana; Punta Sommeiller (m. 3330) da Salbertrand; Monte Garita Vegia (m. 2655) da Oncino (Val del Po); Rocca dell'Abisso (m. 2755) da Limone; Becca di Montandrea (m. 3393) da Cogne; Punta Leuchaud (m. 3177) da La Thuile; Monte Appenna (m. 3004) da Traversere (Val Chisone); Punta di Gavia (m. 2941) da Bussolengo; Punta Mercantaria (m. 3293) da Cembra; Cima Cristoforo Colombo (m. 3135) da Fenils; Punta del Bet (m. 2986) da Pragelato.

Inoltre le seguenti traversate: Fenestrelle-Pragelato (Col d'Alberghian, m. 2701 - Col del Corno, m. 2609); Clavieres-Beaulard (Col de Trois Frères, m. 2589 - Colletto dell'Orso, m. 2608); Ghigo-Cesana (Bello della Lomagna, m. 2812); Bellino-Casteldelfino (Col Sagneres, m. 2894 - Col di Vers, m. 2823); Saule di Quik-Chiavento (Cresta di S. Maria, m. 2568); Vallinelle-Braill (Col di Telfenmatten, m. 3593 - Chateau des Dames, m. 3488).

Al termine del Corso è pure in programma una gita di orientamento (Cresta di S. Maria, m. 2568).

Quota d'iscrizione: L. 1500 soci C.A.I., L. 2000 non soci. La quota dà diritto alle facilitazioni per la partecipazione al Corso.

La S.U.C.A.I. Torino indice il 3° Corso di sci-alpinismo

Il Corso si prefigge lo scopo di impartire ai giovani una serie di lezioni teoriche e pratiche affinché possano con sicurezza svolgere attività sci-alpinistica; gli allievi devono tuttavia essere già in possesso di una sufficiente preparazione sportiva.

La Direzione, costituita dal corpo degli Istruttori che ha piena autorità sull'andamento del Corso stesso, sono ammessi giovani di età superiore ai 16 anni fino a un massimo di 85 anni. Saranno adottate tutte le precauzioni dettate dall'esperienza alpinistica onde tutelare l'incolumità degli allievi, ma la Direzione declina qualsiasi responsabilità per gli incidenti che, pur non potendosi prevedere, possono verificarsi.

Le lezioni teoriche saranno organizzate in modo da riuscire particolarmente interessanti e utili, sotto forma di conversazioni e con proiezione di diapositive e documenti cinematografici.

Le lezioni pratiche, tenute da istruttori della S.U.C.A.I., prevedono in linea di massima una uscita ogni due domeniche e varie gite di allenamento, secondo il seguente programma: Ponte de la Pierre (m. 2654) da Pila (Val d'Aosta); Monte Frialand (m. 2720) da Crissolo; Cima Becher (m. 2945) da Piamparto in Val Soana; Croix de Tsalgine (m. 2780) da Gignone; Val d'Avana; Punta Sommeiller (m. 3330) da Salbertrand; Monte Garita Vegia (m. 2655) da Oncino (Val del Po); Rocca dell'Abisso (m. 2755) da Limone; Becca di Montandrea (m. 3393) da Cogne; Punta Leuchaud (m. 3177) da La Thuile; Monte Appenna (m. 3004) da Traversere (Val Chisone); Punta di Gavia (m. 2941) da Bussolengo; Punta Mercantaria (m. 3293) da Cembra; Cima Cristoforo Colombo (m. 3135) da Fenils; Punta del Bet (m. 2986) da Pragelato.

Inoltre le seguenti traversate: Fenestrelle-Pragelato (Col d'Alberghian, m. 2701 - Col del Corno, m. 2609); Clavieres-Beaulard (Col de Trois Frères, m. 2589 - Colletto dell'Orso, m. 2608); Ghigo-Cesana (Bello della Lomagna, m. 2812); Bellino-Casteldelfino (Col Sagneres, m. 2894 - Col di Vers, m. 2823); Saule di Quik-Chiavento (Cresta di S. Maria, m. 2568); Vallinelle-Braill (Col di Telfenmatten, m. 3593 - Chateau des Dames, m. 3488).

Al termine del Corso è pure in programma una gita di orientamento (Cresta di S. Maria, m. 2568).

Quota d'iscrizione: L. 1500 soci C.A.I., L. 2000 non soci. La quota dà diritto alle facilitazioni per la partecipazione al Corso.

La S.U.C.A.I. Torino indice il 3° Corso di sci-alpinismo

Il Corso si prefigge lo scopo di impartire ai giovani una serie di lezioni teoriche e pratiche affinché possano con sicurezza svolgere attività sci-alpinistica; gli allievi devono tuttavia essere già in possesso di una sufficiente preparazione sportiva.

La Direzione, costituita dal corpo degli Istruttori che ha piena autorità sull'andamento del Corso stesso, sono ammessi giovani di età superiore ai 16 anni fino a un massimo di 85 anni. Saranno adottate tutte le precauzioni dettate dall'esperienza alpinistica onde tutelare l'incolumità degli allievi, ma la Direzione declina qualsiasi responsabilità per gli incidenti che, pur non potendosi prevedere, possono verificarsi.

Le lezioni teoriche saranno organizzate in modo da riuscire particolarmente interessanti e utili, sotto forma di conversazioni e con proiezione di diapositive e documenti cinematografici.

Le lezioni pratiche, tenute da istruttori della S.U.C.A.I., prevedono in linea di massima una uscita ogni due domeniche e varie gite di allenamento, secondo il seguente programma: Ponte de la Pierre (m. 2654) da Pila (Val d'Aosta); Monte Frialand (m. 2720) da Crissolo; Cima Becher (m. 2945) da Piamparto in Val Soana; Croix de Tsalgine (m. 2780) da Gignone; Val d'Avana; Punta Sommeiller (m. 3330) da Salbertrand; Monte Garita Vegia (m. 2655) da Oncino (Val del Po); Rocca dell'Abisso (m. 2755) da Limone; Becca di Montandrea (m. 3393) da Cogne; Punta Leuchaud (m. 3177) da La Thuile; Monte Appenna (m. 3004) da Traversere (Val Chisone); Punta di Gavia (m. 2941) da Bussolengo; Punta Mercantaria (m. 3293) da Cembra; Cima Cristoforo Colombo (m. 3135) da Fenils; Punta del Bet (m. 2986) da Pragelato.

Inoltre le seguenti traversate: Fenestrelle-Pragelato (Col d'Alberghian, m. 2701 - Col del Corno, m. 2609); Clavieres-Beaulard (Col de Trois Frères, m. 2589 - Colletto dell'Orso, m. 2608); Ghigo-Cesana (Bello della Lomagna, m. 2812); Bellino-Casteldelfino (Col Sagneres, m. 2894 - Col di Vers, m. 2823); Saule di Quik-Chiavento (Cresta di S. Maria, m. 2568); Vallinelle-Braill (Col di Telfenmatten, m. 3593 - Chateau des Dames, m. 3488).

Al termine del Corso è pure in programma una gita di orientamento (Cresta di S. Maria, m. 2568).

Quota d'iscrizione: L. 1500 soci C.A.I., L. 2000 non soci. La quota dà diritto alle facilitazioni per la partecipazione al Corso.

Biraghi & C.
MAGLIE • CANICIE • CALZE
MILANO - VIA FOSSOLO 4 (ANG. VIA BERGHEI) TEL. 87.39.73 - 89.76.92

LANEROSSI
tessuti per uomo

Avvicinandosi la stagione invernale il guardaroba maschile ha bisogno di rifornirsi di quelli che sono gli elementi essenziali per una sicura difesa contro l'umido e il freddo: vestiti e cappotti di ottima lana.

Il LANIFICIO ROSSI ha creato quest'anno una serie di splendidi tessuti per uomo in purissima lana in un vastissimo assortimento di tipi, colori, disegni e pesi.

Il gusto più raffinato ed esigente potrà trovare nella LANE ROSSI pieno appagamento.

Conirollate che sulla cimosa dei tessuti figurì la scritta LANE ROSSI.

Il Centro Studi Alpini riunito ai Roccoli Lorla

Il 22 novembre scorso, la Commissione scientifica del Centro Studi Alpini si è riunita al Rif. Roccoli Lorla del C.A.I. Dervio, posto, come è noto, alla Sella del Legnone (m. 1463), per una visita al nuovo fabbricato, allo scopo di predisporre la sistemazione interna onde metterlo in condizioni di regolare e perfetta efficienza per la prossima estate, subito dopo l'inaugurazione ufficiale che dovrebbe aver luogo nel luglio 1954.

Per dare a questa riunione anche uno scopo aderente al programma del Centro, il professor Nangeroni ha tenuto una prima conferenza trattando di questioni geologiche e geografiche dell'ambiente, e cioè delle catene alpine comprese tra il Legnone, il Pizzo dei Tre Signori e le Grigne, descrivendo al numeroso uditorio il modo come si sono formate le nostre montagne nell'epoca preglaciale e trattando anche del periodo glaciale stesso.

Successivamente il prof. Pagnani ha tenuto all'uditorio, che si era molto interessato di ogni dettaglio, una rapida descrizione dei minerali reperibili nella regione, descrivendone le peculiarità e proprietà.

Quindi il prof. Fenaroli trattò della sistemazione dell'Orto botanico e in particolare di tutto ciò che concerne la conservazione dei boschi e dell'incremento che si deve dare al rimboschimento ed alle migliori dei pascoli alpini, allo scopo di diminuire l'essodo delle popolazioni montanare. Tutto si è svolto sotto un cielo assolutamente terso e un sole più che primaverile (+20).

Il Centro Studi Alpini riunito ai Roccoli Lorla

Il 22 novembre scorso, la Commissione scientifica del Centro Studi Alpini si è riunita al Rif. Roccoli Lorla del C.A.I. Dervio, posto, come è noto, alla Sella del Legnone (m. 1463), per una visita al nuovo fabbricato, allo scopo di predisporre la sistemazione interna onde metterlo in condizioni di regolare e perfetta efficienza per la prossima estate, subito dopo l'inaugurazione ufficiale che dovrebbe aver luogo nel luglio 1954.

Per dare a questa riunione anche uno scopo aderente al programma del Centro, il professor Nangeroni ha tenuto una prima conferenza trattando di questioni geologiche e geografiche dell'ambiente, e cioè delle catene alpine comprese tra il Legnone, il Pizzo dei Tre Signori e le Grigne, descrivendo al numeroso uditorio il modo come si sono formate le nostre montagne nell'epoca preglaciale e trattando anche del periodo glaciale stesso.

Successivamente il prof. Pagnani ha tenuto all'uditorio, che si era molto interessato di ogni dettaglio, una rapida descrizione dei minerali reperibili nella regione, descrivendone le peculiarità e proprietà.

Quindi il prof. Fenaroli trattò della sistemazione dell'Orto botanico e in particolare di tutto ciò che concerne la conservazione dei boschi e dell'incremento che si deve dare al rimboschimento ed alle migliori dei pascoli alpini, allo scopo di diminuire l'essodo delle popolazioni montanare. Tutto si è svolto sotto un cielo assolutamente terso e un sole più che primaverile (+20).

Il Centro Studi Alpini riunito ai Roccoli Lorla

Il 22 novembre scorso, la Commissione scientifica del Centro Studi Alpini si è riunita al Rif. Roccoli Lorla del C.A.I. Dervio, posto, come è noto, alla Sella del Legnone (m. 1463), per una visita al nuovo fabbricato, allo scopo di predisporre la sistemazione interna onde metterlo in condizioni di regolare e perfetta efficienza per la prossima estate, subito dopo l'inaugurazione ufficiale che dovrebbe aver luogo nel luglio 1954.

Per dare a questa riunione anche uno scopo aderente al programma del Centro, il professor Nangeroni ha tenuto una prima conferenza trattando di questioni geologiche e geografiche dell'ambiente, e cioè delle catene alpine comprese tra il Legnone, il Pizzo dei Tre Signori e le Grigne, descrivendo al numeroso uditorio il modo come si sono formate le nostre montagne nell'epoca preglaciale e trattando anche del periodo glaciale stesso.

Successivamente il prof. Pagnani ha tenuto all'uditorio, che si era molto interessato di ogni dettaglio, una rapida descrizione dei minerali reperibili nella regione, descrivendone le peculiarità e proprietà.

Quindi il prof. Fenaroli trattò della sistemazione dell'Orto botanico e in particolare di tutto ciò che concerne la conservazione dei boschi e dell'incremento che si deve dare al rimboschimento ed alle migliori dei pascoli alpini, allo scopo di diminuire l'essodo delle popolazioni montanare. Tutto si è svolto sotto un cielo assolutamente terso e un sole più che primaverile (+20).

Cav. TERMENINI
(FIBRET)
FABBRICA ARTIGIANA BASTONGINI SCI
VENDITA INGROSSO E DETTAGLIO
Largo Carrobbio 1 MILANO Telef. 89.40.01

Totocalcio
13

"CORVO"
DELLA CASA VINICOLA
DUCA DI SALAPARUTA
CASTELDACCIA
(PALERMO)

FOJANINI lo sport per tutti
tutto per lo sport
PIAZZA MARTINI, 1 - Telefono 392.817 - Tram 13 - 23 - Filovia CE.
Scouti specialità IL MIGLIOR EQUIPAGGIAMENTO
per gli iscritti al C.A.I. PER TUTTI GLI SPORTS
Condizioni particolari di vendita - PAGAMENTI RATEALI

CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCE LOMBARDE
Milano

RISERVE 3 MILIARDI
DEPOSITI 155 MILIARDI
225 DIPENDENZE

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
CREDITO AGRARIO • CREDITO FONDIARIO

Compie 75 anni il C.A. Austriaco

Ricorre quest'anno il 75° anniversario della fondazione dell'Oesterreichischer Alpenklub (Club Alpino Austriaco). Per festeggiare l'evento, il 4 a 5 corrente si svolgeranno in Vienna due riunioni: la sera del 4 alle 19 nell'Aula Magna dell'Università i soci dell'Oesterreichischer Alpenklub reduci dalla vittoriosa spedizione in Nanga Parbat, dott. Walter Frauenberger ed Hermann Buhl terranno una relazione sul tema « Le montagne

Compie 75 anni il C.A. Austriaco

Ricorre quest'anno il 75° anniversario della fondazione dell'Oesterreichischer Alpenklub (Club Alpino Austriaco). Per festeggiare l'evento, il 4 a 5 corrente si svolgeranno in Vienna due riunioni: la sera del 4 alle 19 nell'Aula Magna dell'Università i soci dell'Oesterreichischer Alpenklub reduci dalla vittoriosa spedizione in Nanga Parbat, dott. Walter Frauenberger ed Hermann Buhl terranno una relazione sul tema « Le montagne

Compie 75 anni il C.A. Austriaco

Ricorre quest'anno il 75° anniversario della fondazione dell'Oesterreichischer Alpenklub (Club Alpino Austriaco). Per festeggiare l'evento, il 4 a 5 corrente si svolgeranno in Vienna due riunioni: la sera del 4 alle 19 nell'Aula Magna dell'Università i soci dell'Oesterreichischer Alpenklub reduci dalla vittoriosa spedizione in Nanga Parbat, dott. Walter Frauenberger ed Hermann Buhl terranno una relazione sul tema « Le montagne

ALPINISTI SCIATORI!
Presso l'antica
BIOTTI & MERATI
via Festa del Perdono, 6
MILANO Tel. 83.802

troverete
i migliori articoli
al prezzi
più convenienti

LA MALGA di Furcia dai Fers

L'avevamo scoperta dall'alto, da sopra il finestrone naturale di roccia della 6a Torre di Bandadale...

Ma ora che siamo venuti dal basso non riusciamo a trovarlo. Eppure sarà a non più di 20 minuti dalla carroccia che conduce da S. Vigilio di Marebbe a Fanes...

La porta è aperta e dentro sono i due lettini sovrapposti dei pastori, con i giacchieri intatti. Ma da vari anni i pastori non vengono più qui...

«Wo das Edelweiss die Alpenrosen blühn und in Abendsonnenschein die Berge glüh'n in diesem Hüter, in stiller Ruh bring ich mein Alpenlehen zu»

E' difficile tradurli in italiano, perdono la loro musicalità, all'incirca suonerebbero così:

«Qui dove fiorisce la stella alpina e il rododendro ed i monti si innalzano nella luce della sera in questa casetta...

«Alois Rindler, tra senza saperlo, un poeta, pensiamo. Quanto da imparare, proprio dai pastori!»

«E che posto ideale questo per gli innamorati: lettori prendete nota, ma non fiteci quando ci siamo noi!»

Furcia dai Fers è la montagna dietro la baita. Costituita da più vette, è ancora ben problemi aragmatici da risolvere, di difficoltà probabilmente estrema...

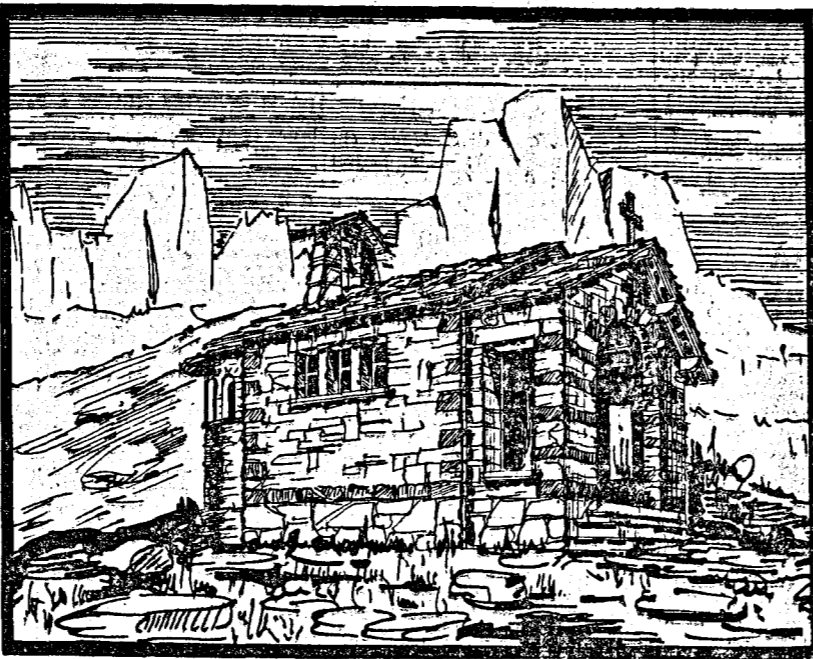
Gli è una usanza locale del guardiacaccia e dei cacciatori, questa di portare il sale al boscaioli in punti fissi, onde abituarli all'ambiente...

Da molti fiori di questi rocioni dietro la baita si affacciano delle «zampe di diavolo» (Phytum comosum)...

Il 12 novembre scorso la Giuria nominata dalla Sezione di Livorno del C.A.I. per la classificazione degli espositori della rievocazione della Mostra nazionale della Montagna...

Fotografie di valore artistico: 1. dono dell'Ente provinciale del Turismo, a Giacomo Peco di Pavia; 2. dono della Società Tensi, a Carlo Glappe di Carrara.

Fotografie di valore artistico (dilettanti): 1. dono del Comune di Livorno, a Mario De Marchis di Roma; 2. dono dell'Amministrazione provinciale di Livorno, a Ferdinando Luigi...



Attraverso lunghe difficoltà, felicemente superate, l'Opera nazionale Chiesette alpine si appressa a inaugurare, la prossima estate, al Passo del Pordoi, la nuova chiesetta...

RICORDI SEMISERI

Era un'alba serena, molto fredda. Correva l'agosto 1955...

«Noi tre lo lasciammo correre; avevamo ancora gli occhi piccolissimi dal sonno e il freddo nelle costole...»

Al di là, non tanto lontano, il comodo «Valun Grand», tra noi appunto ribattezzato «Vallon dei pigri»...

Per il secondo anno consecutivo il nostro collaboratore dott. Armando Biancardi di Torino ha vinto uno dei Premi Saint Vincent...

«Ohibò, chi aveva ordinato tanta neve per oggi?», chiesi adirato agli altri due...

«Noi avremmo quasi quasi preferito aggirare un po' di quella gendarmeria, ma la variante passava di là, saliva e scendeva inflessibile sul filo di cresta...»

Gran Paradiso

Il cielo era fortemente blu. «Ghi, pallidi, questi - sentenziò ciononostante lo sherpa, spuntando abilmente dall'angolo della bocca...»

«Noi tre lo lasciammo correre; avevamo ancora gli occhi piccolissimi dal sonno e il freddo nelle costole...»

«Noi tre lo lasciammo correre; avevamo ancora gli occhi piccolissimi dal sonno e il freddo nelle costole...»

«Noi tre lo lasciammo correre; avevamo ancora gli occhi piccolissimi dal sonno e il freddo nelle costole...»

«Noi tre lo lasciammo correre; avevamo ancora gli occhi piccolissimi dal sonno e il freddo nelle costole...»

«Noi tre lo lasciammo correre; avevamo ancora gli occhi piccolissimi dal sonno e il freddo nelle costole...»

«Noi tre lo lasciammo correre; avevamo ancora gli occhi piccolissimi dal sonno e il freddo nelle costole...»

«Noi tre lo lasciammo correre; avevamo ancora gli occhi piccolissimi dal sonno e il freddo nelle costole...»

«Noi tre lo lasciammo correre; avevamo ancora gli occhi piccolissimi dal sonno e il freddo nelle costole...»

«Noi tre lo lasciammo correre; avevamo ancora gli occhi piccolissimi dal sonno e il freddo nelle costole...»

«Noi tre lo lasciammo correre; avevamo ancora gli occhi piccolissimi dal sonno e il freddo nelle costole...»

La Chiesetta al Passo del Pordoi

DEI GRASSI IN MONTAGNA

Invito pazzo alle discussioni di pensiero

Ero al rifugio Oscan, quando caddero Marcolfa (l'attanta chili). Il suo fu un volo breve, di pochi metri, eppure, data la stazza, poteva essere letale.

«Cade e fece «paff» come quando cade un sacco pieno di farina che poi si scuote per la botta. Ma lei, Marcolfa, voglio dire, non si scuote; rimbalza ai piedi della est del Trus e stette supina e immobile sui sassi del ghiacione...»

«Ben 22 donne del peso superiore agli ottanta chili hanno subito distorsioni alle caviglie su normali sentieri di media montagna...»

«Questi alcuni esempi poco dolorosi. Dei più emozionanti ricorderò il caso di una mamma che cadendo travolse un mulo e con questo fu ricoverata in una malga con una botta al metatarso...»

«Chi leggesse le mie statistiche e meglio quelle del Lunardon di Cardiff che dei grossi in montagna si interessa con passione ed avvedutezza dal 1913, sentirebbe nascere in sé spontanea una domanda: «Perché i grassi vanno in montagna? Stanno a casa loro, vien fatto di pensare...»

«Godendoci il sole, senza fretta, da perfetti turisti, salimmo a superare la «tenebrosa» (così si chiamava la repaccata terminale nel gergo del Kid), e raggiungemmo le roccie della cresta, quelle che in po' ricordano una composizione surrealista di grossi dadi, qualcosa come un ritratto di donna di pittore contemporaneo...»

«Notammo il malcelato stupore dello sherpa, che ancora non conosceva queste montagne tanto lontane da quelle natis. Infine calcammo la vetta, o meglio le vette: quella fasulla e quella buona. La prima si distingue per l'abbondanza di scatole vuote che sono d'intorno...»

«Un nostro forte evviva salì nel cielo. Il sole splendeva alto. Ci guardammo tutt'intorno: soli. Riguardammo meglio: ancora soli, non un essere animato, non un veicolo. Ci fecemmo quindi una foto trianfalica, col sorriso identico: allo sherpa dispiacque di non aver portato la bandierina del suo paese, quella da sgaritare in vetta, secondo la tradizione...»

«Segni una costanziosa rassegna panoramica: l'orizzonte era tutto una corona di cime azzurre, lucenti, inossidabili. Spicavano tra l'altro il Bianco, il Cervino, il Rosa...»

«Lo sherpa aveva i luceroni agli occhi, forse anche perché le montagne del Nepal, lontanissime, non si vedevano...»

«Tacevamo. Ognuno di noi seguiva i propri pensieri; chissà quali pensieri. La carta stagnola dei nostri formaggi energetici al tungsteno redava svolazzando verso il baratro i mmani e del ghiacione della Tribolazione...»

«Continuando in questa utile rassegna eccoci altre autorevoli parole in merito. «Datrone» - dice il Lunardon a pag. 138 del suo volume «Ciccen and Mount», edito Liverpol - economicamente parlando, a cosa servirebbero non pochi rifugi messi in certi punti ed organizzati proprio per gente che più in là non può andare? Siamo seri, ragazzi - continua il noto studioso, - chi, se non i grassi, notoriamente mangiatori, si fermerebbero in capanna e sbalzarsi una potentata o dopo un giorno di spaghetto? Chi altrimenti, sulla soglia della montagna, propriamente detto potrebbe darci che oltre lo spirito c'è anche la materia?»

«A questo punto è interessante accennare alla contestazione del Pepinet di Briançon, che, pur prendendo le difese dei grassi, giustificava l'esistenza di certi rifugi e alcune abitudini pseudo alpine in funzione dei cosiddetti cannibali alpini. Egli dice testualmente: «Non condivido il punto di vista del Lunardon in merito agli scopi ed ai fini dei grassi in montagna. Essi sono da ritenersi al punto di vista psicologico degli esseri normali come i magri, mentre la responsabilità di alcune reprovabili manifestazioni e il propagare di alcuni rifugi è imputabile ai cosiddetti festaioli, vulgo cannibali, documentatamente magri (essi variano dai 40 ai 74 chili a testa) che infestano le montagne contaminando l'atmosfera con canti di esultazione all'altezza dei paveri e trapiantando, sia pure fuggacemente, orge cittadine sui verdi e puri pascoli...»

«Come il lettore potrà rilevare, il problema è scottante e i punti di vista discordi. Quanto primo e fugace accenno non ha che lo scopo di muovere le acque e di portare alla ribalta il non mai sufficientemente discusso problema dei grassi sui monti. Tutto sta a cominciare. E ad invitare a discutere su questo tema ci sono le autorevoli parole del Prati di Magenta che vede nell'aumento dei grassi in...

«Come il lettore potrà rilevare, il problema è scottante e i punti di vista discordi. Quanto primo e fugace accenno non ha che lo scopo di muovere le acque e di portare alla ribalta il non mai sufficientemente discusso problema dei grassi sui monti...»

«Credo di far cosa gradita ai lettori stralciando dalla mia opera alcuni dati. Ecco i più significativi...»

«Ben 22 donne del peso superiore agli ottanta chili hanno subito distorsioni alle caviglie su normali sentieri di media montagna...»

«Questi alcuni esempi poco dolorosi. Dei più emozionanti ricorderò il caso di una mamma che cadendo travolse un mulo e con questo fu ricoverata in una malga con una botta al metatarso...»

«Chi leggesse le mie statistiche e meglio quelle del Lunardon di Cardiff che dei grossi in montagna si interessa con passione ed avvedutezza dal 1913, sentirebbe nascere in sé spontanea una domanda: «Perché i grassi vanno in montagna? Stanno a casa loro, vien fatto di pensare...»

«Godendoci il sole, senza fretta, da perfetti turisti, salimmo a superare la «tenebrosa» (così si chiamava la repaccata terminale nel gergo del Kid), e raggiungemmo le roccie della cresta, quelle che in po' ricordano una composizione surrealista di grossi dadi, qualcosa come un ritratto di donna di pittore contemporaneo...»

«Notammo il malcelato stupore dello sherpa, che ancora non conosceva queste montagne tanto lontane da quelle natis. Infine calcammo la vetta, o meglio le vette: quella fasulla e quella buona. La prima si distingue per l'abbondanza di scatole vuote che sono d'intorno...»

«Un nostro forte evviva salì nel cielo. Il sole splendeva alto. Ci guardammo tutt'intorno: soli. Riguardammo meglio: ancora soli, non un essere animato, non un veicolo. Ci fecemmo quindi una foto trianfalica, col sorriso identico: allo sherpa dispiacque di non aver portato la bandierina del suo paese, quella da sgaritare in vetta, secondo la tradizione...»

«Segni una costanziosa rassegna panoramica: l'orizzonte era tutto una corona di cime azzurre, lucenti, inossidabili. Spicavano tra l'altro il Bianco, il Cervino, il Rosa...»

«Lo sherpa aveva i luceroni agli occhi, forse anche perché le montagne del Nepal, lontanissime, non si vedevano...»

«Tacevamo. Ognuno di noi seguiva i propri pensieri; chissà quali pensieri. La carta stagnola dei nostri formaggi energetici al tungsteno redava svolazzando verso il baratro i mmani e del ghiacione della Tribolazione...»

«Continuando in questa utile rassegna eccoci altre autorevoli parole in merito. «Datrone» - dice il Lunardon a pag. 138 del suo volume «Ciccen and Mount», edito Liverpol - economicamente parlando, a cosa servirebbero non pochi rifugi messi in certi punti ed organizzati proprio per gente che più in là non può andare? Siamo seri, ragazzi - continua il noto studioso, - chi, se non i grassi, notoriamente mangiatori, si fermerebbero in capanna e sbalzarsi una potentata o dopo un giorno di spaghetto? Chi altrimenti, sulla soglia della montagna, propriamente detto potrebbe darci che oltre lo spirito c'è anche la materia?»

«A questo punto è interessante accennare alla contestazione del Pepinet di Briançon, che, pur prendendo le difese dei grassi, giustificava l'esistenza di certi rifugi e alcune abitudini pseudo alpine in funzione dei cosiddetti cannibali alpini. Egli dice testualmente: «Non condivido il punto di vista del Lunardon in merito agli scopi ed ai fini dei grassi in montagna. Essi sono da ritenersi al punto di vista psicologico degli esseri normali come i magri, mentre la responsabilità di alcune reprovabili manifestazioni e il propagare di alcuni rifugi è imputabile ai cosiddetti festaioli, vulgo cannibali, documentatamente magri (essi variano dai 40 ai 74 chili a testa) che infestano le montagne contaminando l'atmosfera con canti di esultazione all'altezza dei paveri e trapiantando, sia pure fuggacemente, orge cittadine sui verdi e puri pascoli...»

«Come il lettore potrà rilevare, il problema è scottante e i punti di vista discordi. Quanto primo e fugace accenno non ha che lo scopo di muovere le acque e di portare alla ribalta il non mai sufficientemente discusso problema dei grassi sui monti. Tutto sta a cominciare. E ad invitare a discutere su questo tema ci sono le autorevoli parole del Prati di Magenta che vede nell'aumento dei grassi in...

«Come il lettore potrà rilevare, il problema è scottante e i punti di vista discordi. Quanto primo e fugace accenno non ha che lo scopo di muovere le acque e di portare alla ribalta il non mai sufficientemente discusso problema dei grassi sui monti...»

«Come il lettore potrà rilevare, il problema è scottante e i punti di vista discordi. Quanto primo e fugace accenno non ha che lo scopo di muovere le acque e di portare alla ribalta il non mai sufficientemente discusso problema dei grassi sui monti...»

COMUNICATO

A seguito delle spiegazioni intervenute tra: La Ditta Foto Film Pedrotti di Trento, via S. A. Mancini, 83, Editrice del volume «Canti della Montagna»...

«Canti della Montagna», edito da La Scuola S.p.A. di Brescia, via Cadorna, 8, editore del volume «Canti popolari della montagna» (ediz. 1951)...

«Canti della Montagna», edito da La Scuola S.p.A. di Brescia, via Cadorna, 8, editore del volume «Canti popolari della montagna» (ediz. 1951)...

«Canti della Montagna», edito da La Scuola S.p.A. di Brescia, via Cadorna, 8, editore del volume «Canti popolari della montagna» (ediz. 1951)...

«Canti della Montagna», edito da La Scuola S.p.A. di Brescia, via Cadorna, 8, editore del volume «Canti popolari della montagna» (ediz. 1951)...

«Canti della Montagna», edito da La Scuola S.p.A. di Brescia, via Cadorna, 8, editore del volume «Canti popolari della montagna» (ediz. 1951)...

«Canti della Montagna», edito da La Scuola S.p.A. di Brescia, via Cadorna, 8, editore del volume «Canti popolari della montagna» (ediz. 1951)...

«Canti della Montagna», edito da La Scuola S.p.A. di Brescia, via Cadorna, 8, editore del volume «Canti popolari della montagna» (ediz. 1951)...

«Canti della Montagna», edito da La Scuola S.p.A. di Brescia, via Cadorna, 8, editore del volume «Canti popolari della montagna» (ediz. 1951)...

«Canti della Montagna», edito da La Scuola S.p.A. di Brescia, via Cadorna, 8, editore del volume «Canti popolari della montagna» (ediz. 1951)...

«Canti della Montagna», edito da La Scuola S.p.A. di Brescia, via Cadorna, 8, editore del volume «Canti popolari della montagna» (ediz. 1951)...

«Canti della Montagna», edito da La Scuola S.p.A. di Brescia, via Cadorna, 8, editore del volume «Canti popolari della montagna» (ediz. 1951)...

«Canti della Montagna», edito da La Scuola S.p.A. di Brescia, via Cadorna, 8, editore del volume «Canti popolari della montagna» (ediz. 1951)...

«Canti della Montagna», edito da La Scuola S.p.A. di Brescia, via Cadorna, 8, editore del volume «Canti popolari della montagna» (ediz. 1951)...

«Canti della Montagna», edito da La Scuola S.p.A. di Brescia, via Cadorna, 8, editore del volume «Canti popolari della montagna» (ediz. 1951)...

«Canti della Montagna», edito da La Scuola S.p.A. di Brescia, via Cadorna, 8, editore del volume «Canti popolari della montagna» (ediz. 1951)...

MAGGIO! VALSASSINA 800 GRAND HOTEL THEATRO Apertura 15 Dicembre SCELTA CUCINA - RISCALDAMENTO CENTRALE ESTESI CAMPI DI SCI IN LUOGO

VAGANZE invernali in SVIZZERA Attrezzatura alberghiera e sportiva di qualità a prezzi convenienti Rapide comunicazioni per tutte le località Biglietti di vacanze e di fine settimana

SEZIONE C.A.I. «XXX OTTOBRE» - TRIESTE Soggiorno invernale a ORTISEI in Val Gardena Sistemazione presso l'Albergo Maria (II Cat.) Ogni comfort moderno - Trattamento igienico Quote settimanali: alta stagione L. 13.500 bassa stagione L. 10.500

«Thenaib», L'ATTACCO RICHIESTO e adottato dai migliori maestri di SCI Richiedeteli presso i migliori negozi di articoli sportivi

SCI CAI - ROMA VIA GREGORIANA, 84 - TEL. 63.967 Settimane sciistiche a Campitello di Fassa Quote Soci Sci-C.A.I. L. 12.600 - Soci C.A.I. L. 12.800 Non Soci L. 13.800. I turni dal 29-12 al 10-1 vengono maggiorati di L. 800. PRENOTAZIONI PRESSO LA SEGRETERIA

SCI FREYRIE Una grande marca, Freyrie Follore valdostano a Milano (eco) - Riuscitissima serata quella indetta dal Gruppo alpino... Rifugio Venini Non tardate a prenotarvi

